

1 – Una tazza di tè Per l'apprendimento in assenza di preconcetti – Contro la cultura stantia o il formalismo accademico (aziende, ministeri, consulenza, enti pubblici)

Nan-in, un maestro giapponese dell'era Meiji (1868-1912), ricevette la visita di un grande professore universitario che era andato da lui per interrogarlo sullo Zen. Nan-in servì il tè. Colmò la tazza del suo sopite, e poi continuò a versare. Il professore guardò traboccare il tè, poi non riuscì più a contenersi. "E' ricolma. Non c'è n'entra più!".
"Come questa tazza," disse Nan-in "tu sei ricolmo delle tue opinioni e congetture. Come posso spiegarti lo Zen, se prima non vuoti la tua tazza?"

2 – La gita di mezzanotte - Assenza di rimprovero con feedback costruttivo – Esempio illuminato di responsabilizzazione adulta.

Molti allievi studiavano meditazione sotto la guida del maestro di Zen Sengai. Uno di questi tutte le notti si alzava, scalcava il muro del tempio e andava a divertirsi in città. Una notte, nel fare un giro di ispezione nel dormitorio, Sengai scoprì l'assenza dell'allievo, e trovò anche l'alto sgabello che egli aveva usato per scalare il muro. Sengai tolse lo sgabello e si appostò ai piedi del muro.
Quando il nottambulo tornò, non sapendo che Sengai era lo sgabello, mise il piede sul capo del maestro e saltò nel giardino. Non appena scoprì ciò che aveva fatto rimase sgomento. Sengai disse: "La mattina presto fa molto freddo. Bada di non prenderti un raffreddore".
L'allievo non si scusò né cercò di giustificarsi: da quella volta non uscì più di notte.

3 – Pubblicare i sutra Generosità, umanità, perseveranza – Pazienza malgrado i disagi – Speranza – Fiducia nel raggiungere l'obiettivo, sempre.

Tetsugen, un fedele seguace dello Zen in Giappone, decise di pubblicare i sutra, che a quel tempo erano disponibili soltanto in cinese. I libri dovevano essere stampati con blocchi di legno in un'edizione di settemila copie, un'impresa enorme. Tetsugen cominciò col mettersi in viaggio per raccogliere i fondi necessari. Alcuni simpatizzanti gli diedero un centinaio di monete d'ora, ma per lo più riuscì ad ottenere soltanto piccole somme. Lui ringraziò tutti i benefattori con uguale gratitudine. Dopo dieci anni Tetsugen aveva abbastanza denaro per cominciare l'impresa. E proprio allora il fiume Uji straripò. L'alluvione portò una carestia. Tetsugen prese i fondi che aveva raccolti per i libri e li spese per salvare gli altri dalla fame. Poi ricominciò la sua colletta. Parecchi anni dopo il paese fu colpito da un'epidemia. Ancora una volta Tetsugen, per aiutare la sua gente, diede via quello che aveva raccolto. Si rimise al lavoro per la terza volta, e dopo vent'anni riuscì finalmente a realizzare il suo desiderio. I blocchi di legno per la stampa che sono serviti per la prima edizione sono oggi esposti nel monastero Obaku di Kyoto. I giapponesi dicono ai loro figli che Tetsugen ha fatto tre raccolte di sutra, e che le prime due, invisibili, sono perfino superiori all'ultima.

4 - La strada fangosa Come morale per la pienezza del presente e l'inutilità del rancore- E' la metafora del "peccato che sta nell'occhio del peccatore"

Una volta Tanzan ed Ikido camminavano insieme per una strada fangosa. Pioveva ancora a dirotto.

Dopo una curva, incontrarono una bella ragazza, in kimono e sciarpa di seta, che non poteva attraversare la strada.

"Vieni, ragazza" disse subito Tanzan. Poi la prese in braccio e la portò oltre le pozzanghere.

Ikido non disse nulla finché quella sera non ebbero raggiunto un tempio dove passare la notte. Allora non poté più trattenersi. "Noi monaci non avviciniamo le donne" disse a Tanzan "e meno che meno quelle giovani e carine. E' pericoloso. Perché l'hai fatto?"

"Io quella ragazza l'ho lasciato laggiù" disse Tanzan. "Tu la stai ancora portando con te".

5 - La famiglia con l'asinello Del conformismo, dell'inevitabilità del giudizio degli altri e dei vantaggi derivanti dal ragionare con la propria testa.

C'era una volta una coppia con un figlio di 12 anni e un asino. Decisero di viaggiare, di lavorare e di conoscere il mondo. Così partirono tutti e tre con il loro asino. Arrivati nel primo paese, la gente commentava: "guardate quel ragazzo quanto è maleducato...lui sull'asino e i poveri genitori, già anziani, che lo tirano". Allora la moglie disse a suo marito: "non permettiamo che la gente parli male di nostro figlio." Il marito lo fece scendere e salì sull'asino.

Arrivati al secondo paese, la gente mormorava: "guardate che svergognato quel tipo...lascia che il ragazzo e la povera moglie tirino l'asino, mentre lui vi sta comodamente in groppa".

Allora, presero la decisione di far salire la moglie, mentre padre e figlio tenevano le redini per tirare l'asino. Arrivati al terzo paese, la gente commentava: "pover'uomo! dopo aver lavorato tutto il giorno, lascia che la moglie salga sull'asino. E povero figlio, chissà cosa gli spetta, con una madre del genere!" Allora si misero d'accordo e decisero di sedersi tutti e tre sull'asino per cominciare nuovamente il pellegrinaggio. Arrivati al paese successivo, ascoltarono cosa diceva la gente del paese: sono delle bestie, più bestie dell'asino che li porta.

Gli spaccheranno la schiena! Alla fine, decisero di scendere tutti e camminare insieme all'asino, ma passando per il paese seguente, non potevano credere a ciò che le voci dicevano ridendo: "guarda quei tre idioti: camminano, anche se hanno un asino che potrebbe portarli!"

6 –La distanza dei cuori *Sull'equilibrio delle relazioni interpersonali.*

In una fredda giornata d'inverno Schopenauer fu sorpreso al vedere un gruppo di porcospini che si rifugiava in una grotta e per proteggersi dal freddo si stringevano insieme sino a diventare una massa nera di aculei. Ben presto però sentendo le spine reciproche e il dolore furono costretti ad allontanarsi l'uno dall'altro. Quando poi il gelo riempì la grotta e il bisogno di riscaldarsi li portò di nuovo ad avvicinarsi si punsero di nuovo. Ripeterono più volte questi tentativi, sballottati avanti e indietro tra due mali, finché non trovarono quella moderata distanza reciproca che rappresenta la migliore posizione, quella giusta distanza che consente a ciascun essere di scaldarsi e nello stesso tempo di non farsi male reciprocamente.

7 –Il Carpentiere *Sul pieno contributo da dare ogni giorno al mondo, sulle piccole cose che fanno le cose grandi.*

Un vecchio carpentiere era sul punto di ritirarsi in pensione. Condivise con il suo datore di lavoro i suoi piani per lasciare la sua attività di costruttore di case e vivere una vita più piacevole godendosi di più sua moglie e la sua famiglia estesa. Avrebbe sentito la mancanza dello stipendio a fine mese, ma aveva veramente bisogno di ritirarsi a vita più tranquilla.

Il datore di lavoro fu dispiaciuto di vedere uno dei suoi migliori uomini andarsene e gli chiese se avesse potuto costruire un'ultima casa come favore personale.

Il carpentiere acconsentì, ma con il tempo fu facile accorgersi che non metteva più il suo cuore in quello che faceva. Smise di mettere la sua solita maestria nelle lavorazioni e utilizzò materiali di qualità scadente. Fu un modo spiacevole per terminare una carriera tanto dedicata.

Quando il carpentiere ebbe finito la casa, il suo datore di lavoro venne ad ispezionare il progetto completato. Diede la chiave della porta principale al carpentiere. "Questa è la tua casa" disse, "il mio regalo per il tuo pensionamento".

Il carpentiere era scioccato. Che peccato! Se solo avesse saputo che stava costruendo la sua propria casa, avrebbe fatto tutto in modo differente.

La stessa cosa accade a noi.

Costruiamo le nostre vite, un giorno alla volta, spesso senza metterci il meglio di noi stessi. Poi, con uno shock, realizziamo che dobbiamo vivere nella casa che abbiamo costruito. Se lo potessimo fare di nuovo, lo faremmo differentemente. Ma non possiamo tornare indietro.

Tu sei il carpentiere.

Ogni giorno pianti un chiodo, piazzati un mattone o erigi un muro. Una volta qualcuno ha detto che la vita è un progetto "fai-da-te". Le tue attitudini e le scelte che fai oggi costruiscono la "casa" in cui vivrai domani. Devi costruire in modo saggio.